

La Maschera di Francesco Aceti

di Pier Paolo Piccioni

Francesco Aceti è un bel tipo di personaggio: faccia da eterno ragazzo, capacità istrioniche e teatrali riconosciute, provenienza indefinita, curriculum notevole, grande disponibilità verso chiunque, facilità all'approccio con i giovani. Definirlo regista teatrale è togliere sicuramente qualcosa al suo status professionale e al suo vissuto artistico: Francesco è infatti non solo regista, ma anche e forse soprattutto attore, mimo, coreografo, realizzatore di eventi e allestimenti teatrali, maestro di teatro. Ma facciamo un passo indietro e vediamo di chi stiamo parlando, e cosa c'entra con Ascoli e la sua provincia.

Francesco Aceti, da dove vieni?

"Mi ritengo essenzialmente un apolide, individuo senza cittadinanza certa né provata. Non mi sento parte di alcuna cultura locale, ma da tutte le culture locali che ho frequentato ho attinto per la mia formazione". In effetti la sua inflessione nel parlato è virtualmente inesistente, forse anche per l'attività teatrale che lo porta a parlare una lingua senza accenti particolari.

Esordisci come regista o come attore?

"Né l'uno né l'altro. O meglio: agli esordi ho collaborato con il maestro mimo Jacques Lecoq, avendo modo di apprezzare l'arte della maschera con il maestro mascheraio Donato Sartori. Amo la maschera, perché appena indossata ti dà la possibilità di tirare fuori - da comico dell'arte - tutto lo spirito istrionico che hai, ti trasmette un'energia magica... Una volta che indossi la maschera sei un altro, e ti accorgi che vien fuori quasi per incanto l'archetipo di quella maschera che tutti noi, pur non consapevoli, portiamo dentro".

Nel 2003 Aceti collabora con il maestro Carlo Boso, già direttore artistico storico del Carnevale di Venezia. E poi, finalmente, la collaborazione con il premio Nobel Dario Fo nella messa in scena dello spettacolo-evento "Carnevale a

Fano di Dario Fo", curando anche la regia di alcuni allestimenti di palco durante il Carnevale di Fano.

Come ti sei trovato con il maestro Fo, e qual è l'insegnamento più importante che hai tratto da quell'esperienza?

"L'esperienza con Dario Fo è una di quelle cose che ti capitano una sola volta nella vita, e dire che per me è stata decisiva è fin troppo banale. L'insegnamento più importante è senza dubbio il grande amore per l'arte unito a una profonda umiltà dimostrati da un uomo con più di 50 anni di esperienza".

Francesco Aceti è approdato ad Ascoli qualche anno fa, dapprima seguendo la scia del Carnevale (per il quale sembra avere una predisposizione naturale data la sua abilità con la maschera), poi collaborando con elementi di gruppi di teatro locali nell'allestimento dello spettacolo di cantastorie "Si fa presto a dire cattivi", realizzato nel corso del 2007. Per il Carnevale ascolano ha curato negli ultimi anni l'allestimento di ameni siparietti di Commedia dell'Arte, avvalendosi di attori locali che ha preparato appositamente per l'evento.

Ti abbiamo visto al lavoro con i ragazzi per la preparazione del Carnevale ascolano. Lasci molta iniziativa al singolo dando solo le indicazioni di base. Perché?

"La mia esperienza mi porta a pensare che ogni attore abbia già dentro di sé il suo personaggio. In questo senso siamo o possiamo essere tutti attori, ognuno con un personaggio diverso e personale. La capacità del regista - così come dell'insegnante - sta nel fare in modo che il personaggio esca fuori e diventi parte vivente fuori dall'attore. Solo così l'attore non esiste più e il personaggio diventa credibile. In tal senso dico sempre che il vero attore si fa sulle tavole del palcoscenico e non presso le scuole di teatro, che servono a dare gli strumenti di base ma non

l'esperienza e la capacità che dà la vera pratica di palco".

Per l'imminente Carnevale 2009 presenterà al teatro "Serpente Aureo" di Offida lo spettacolo "Malanni e malaffari", liberamente ispirato al "Malato immaginario" di Moliere, insieme a giovani attori diplomatisi con lui presso il laboratorio di teatro "Linguaggi" di Fano, un progetto collegato alla scuola di avviamento dello Stabile delle Marche.

Ultima ma non meno importante attività di Aceti è quella didattico-pedagogica: dopo aver tenuto per due anni di fila un corso di teatro riservato ai bambini della scuola elementa-

re Malaspina di Ascoli Piceno, Aceti sta curando un corso di avviamento al teatro aperto a tutti i bambini dai sei ai dieci anni presso la scuola di musica, canto, ballo e teatro per bambini "Musicandia", presso l'Istituto Sacro Cuore di Gesù di Ascoli Piceno. "L'esperienza con i bimbi è stupenda - ci dice - perché attraverso la spontaneità dei bambini hai molto da imparare, qualsiasi sia la tua preparazione di base. Riescono sempre a trovare un modo per sorprenderti".

Francesco Aceti è persona fine, a modo, sempre molto misurata e gentile con le persone con cui ha a che fare: per certi versi sembrerebbe uomo d'altri tempi, in realtà ha dimostrato e sta dimostrando di avere un'idea molto moderna della strada da percorrere. E il lavoro che sta svolgendo con i piccoli allievi, unito alla sua grande capacità di coinvolgimento dei giovani, è la dimostrazione che la sua attività guarda al futuro. (Riproduzione riservata)



Sopra: Francesco Aceti con Dario Fo ■ Sotto: Aceti, in maschera a sinistra, in un allestimento teatrale sulle rive del lago Trasimeno.

